



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

UFFICIO CATECHISTICO

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

(Gn 18, 20-21. 23-32; Sal 137; Col 2, 12-14; Lc 11, 1-13)

Questa Domenica il Vangelo di Luca ci presenta una delle versioni del Padre Nostro, è la più antica, perché era caratteristica degli scrittori quella di aggiungere parole all'insegnamento di Gesù, ma mai di togliere. E quella di Luca, è la più breve. Quindi, probabilmente, qui abbiamo la preghiera originale insegnata da Gesù. I discepoli vogliono una preghiera come quella che Giovanni Battista ha insegnato ai suoi discepoli, che li distingue dagli altri. Ebbene Gesù non dà regole, non dà formule, né orari, ma dà uno stile di vita.

“Padre”: Dio non vuole dei sacerdoti incensanti, non vuole dei devoti, ma vuole dei figli. Padre, nella cultura dell'epoca, è colui che trasmette al figlio tutta la propria vita, tutta la propria esistenza.

“Sia santificato il tuo nome”: il verbo “santificare” significa consacrare, cioè riconoscere il valore di qualcosa. Dio deve essere riconosciuto come Padre e il Padre che Gesù ha presentato è il Padre il cui amore non distingue tra buoni e cattivi, ma su tutti si riversa, il Padre che non guarda i meriti delle persone, ma guarda i bisogni.

“Venga il tuo Regno”: ma il verbo significa “si estenda questo tuo regno”. Per “Regno di Dio”, si intende non naturalmente uno spazio geografico ma quell'ambito dove Dio governa i suoi, e Dio non governa imponendo leggi che devono osservare ma governa comunicando il suo Spirito, la sua stessa capacità d'amore.

“Dacci oggi il nostro pane ...”: e Gesù l'ha detto chiaramente “non preoccupatevi di quello che mangerete”. Allora questo pane che va al di là della sostanza, cos'è? E' la figura di Gesù. Lui è la fonte di Vita della comunità; fonte di vita come Parola e come pane nell'Eucaristia.

“Non abbandonarci nella tentazione”: letteralmente “la prova”. Qual è questa prova nella quale la comunità chiede di non essere abbandonata? E' la prova nella quale è caduta. Gesù aveva chiesto ai discepoli, portandoli al monte degli ulivi, di stare con lui, di pregare con lui per essergli vicino, per affrontare il momento della cattura e della morte, e hanno fallito tutti quanti. Allora la comunità, cosciente di tutto questo, chiede di non essere abbandonata nel momento della prova e della persecuzione.

E poi tutto l'insegnamento di Gesù continua invitando ad avere una piena fiducia nell'amore del Padre e, per questo: **“Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto”**. Ma Gesù dice anche che cosa bisogna chiedere e che lui garantisce verrà esaudito. **«Se dunque voi che siete cattivi»,** cattivi in rapporto all'amore del Padre, **«sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà Spirito Santo a quelli che glielo chiedono»**. Ecco, qui Gesù si impegna, garantisce, che la preghiera sarà esaudita. Che cos'è lo Spirito Santo che sarà dato? E' la forza che serve per realizzare il progetto del Padre. Come abbiamo detto Dio non governa gli uomini emanando leggi, ma comunicando il suo Spirito. Allora Gesù garantisce che questa richiesta dello Spirito verrà senz'altro esaudita. Tutte le altre sono già esaudite perché il Padre, un Padre che è buono nei confronti dei figli, si preoccupa già di loro prima che questi glielo vadano a richiedere.

Spunti per la riflessione:

Siamo consapevoli di cosa chiediamo realmente nella preghiera del Padre Nostro?

Riusciamo a distinguere le richieste futili da quelle estremamente necessarie per la nostra vita?

Ci fidiamo dell'Amore del Padre?